

verificarsi, ed io che mi glorio di rappresentare il Novese dal 1874, credo di rendermi sicuro interprete dei sentimenti di quelle generose popolazioni portandovi i migliori auguri e saluti da quell'estremo lembo dell'industrie Liguria, ed invoco all'appoggio di queste mie affermazioni di concordia la memoria del grande Statista, della cui dolorosa perdita si celebra quest'oggi il venticinquesimo anniversario, che non l'Orba o la Bormida, non la Scrivia od il Lemme, ma le Alpi e il Capo Passero hanno confuso in un solo grido di Viva l'Italia. — Onoriamo ancora in questo grido la memoria di Camilo Cavour! (*Vivi applausi*).

Signori!

La responsabilità che pesa sopra di noi è grave. Scelti dai vostri suffragi, non dubitate del nostro buon volere nel cercare di fare a seconda delle nostre deboli forze, gli interessi della Nazione, e quelli tanto importanti dei due Circondari di Acqui e di Novi.

Nella più ampia libertà coll'ordine all'interno, nell'intento di essere forti per essere rispettati all'estero, di trasformare sempre nel modo più indiretto i tributi noi cercheremo di ottenere, nelle prossime transazioni commerciali, facilitazioni e vantaggi per l'innoltrare e lo smercio dei prodotti di queste vostre splendide colline, degne emule e rivali della Costa d'Oro di Francia, e tutti i nostri sforzi saranno fatti per smuovere le ritrosie di quell'uomo di ferro che a scapito nostro, non vede che la protezione della sua industria, e della sua agricoltura col proteggere il luppolo e la birra.

Ed io finisco, e non più con un brindisi, ma bensì con un vaticinio.

Ne feci un consimile in Ovada or son otto anni.

Dissi allora in un banchetto che fra tre anni avrei assistito all'apertura della linea Novi-Ovada. Tre anni dopo, due braccia di acciaio stringevano in una striscia di 23 chilometri i desideri di due industri e simpatiche popolazioni.

Il vaticinio si era avverato, ed io come presidente di quel Comitato promotore, alla presenza del nostro Senatore Saracco e di tante altre autorevoli persone, ne facevo solenne inaugurazione.

Or bene, io spero che coll'aiuto di questa fina lama di Toledo, coll'aiuto dei due miei colleghi, prima che termini il nostro mandato legislativo, potrò venire a salutare la vaporiera che, se ora traversa la montagna da Savona ad Alessandria, da nuovi tunnels sboccherà col suo prepotente ed ondeggiante pennacchio di fumo per congiungere in un solo interesse, Genova, Ovada, Acqui, Asti e Torino.

Gran fatto, o signori, di prosperità per queste privilegiate contrade a cui finisco con un evviva di riconoscenza, di affetto, di augurio. — Evviva il Circondario di Acqui! (*vivissimi e prolungati applausi, molti vanno a stringere la mano all'oratore*).

Discorso Borgatta.

Alzatosi dopo l'onorevole Raggio il Deputato Borgatta; fu salutato da prolungati applausi e da vive acclamazioni.

Il suo discorso fu breve ma pieno di sentimenti gentili. — Eccolo:

Signori,

Colgo volentieri questa solenne occasione per rendere pubbliche grazie alla cittadinanza acquese delle ripetute prove di stima e di benevolenza di cui in questi giorni volle essermi larga (*applausi*).

Ringrazio il comitato elettorale dell'onore che mi ha fatto invitandomi a questa splendida e riuscitissima festa elettorale.

Mando un saluto affettuoso alle numerose rappresentanze di Comuni, di Società operaie e di Società filarmoniche, che da ogni parte del nostro Collegio sono qui accorse a festeggiarci (*applausi*).

Dò un caldo e speciale saluto agli egregi rappresentanti della stampa liberale e patriottica che col loro intervento a questa festa vi aggiunsero solennità (*applausi*).

Ringrazio infine dal fondo del cuore l'onorevolissimo Senatore Saracco e il Presidente del Comitato signor Giovanni Borreani, delle benevoli parole che essi pronunciarono al mio indirizzo, e procurerò colla mia condotta parlamentare di rendermene veramente degno; ma ci tengo a dichiarare fin d'ora al mio amico Borreani, e a quanti mi ascoltano, che quando alla Camera si discuterà la riforma delle leggi amministrative, io sosterrò e difenderò risolutamente la più larga libertà comunale e provinciale, il maggiore decentramento amministrativo (*applausi*).

Signori,

Nella passata legislatura io ebbi l'alto onore di rappresentare più specialmente in Parlamento l'antico Collegio d'Acqui, ricco di splendide tradizioni. Poco o punto io potei fare per questa Città, imperocché essa ha la fortuna di possedere un uomo di mente veramente superiore, che alla sua trasformazione edilizia ed al suo incremento economico, dedica tutto l'ardore del suo potentissimo ingegno (*applausi prolungati*).

Nella prossima legislatura il Collegio di Acqui sarà più specialmente rappresentato dal mio amico Maggiorino Ferraris, giovane di ingegno elettissimo, e in tutto degno di voi (*applausi*). Io rappresenterò più specialmente l'antico Collegio di Capriata che è pure il mio Collegio naturale, e dalla mia Rocca, posta quasi a cavaliere dei circondari di Novi e Acqui, mentre veglierò con equa lance agli interessi delle popolazioni delle due sponde dell'Orba, non scorderò le altre parti del quarto Collegio di Alessandria, e non scorderò sopra tutto questa illustre e patriottica città di Acqui, a cui mi legano i più cari ricordi della prima giovinezza, preziosissime amicizie e vincoli di sangue indelebili.

Evviva Acqui (*applausi vivissimi e prolungati, molti stringono la mano all'oratore*).

Discorso Ferraris

Scoppiarono in allora, lunghi, unanimi e fragorosi applausi e ripetute grida di Viva Maggiorino! in mezzo alle quali l'Avvocato Maggiorino Ferraris sorse a parlare.

Anche del suo discorso siamo lieti di poter dare un ampio riassunto.

Egli si espresse press'a poco nei termini seguenti:

Signori!

Se ascoltassi in questo momento la voce dell'animo mio anziché cedere al vostro gentile invito ed ergermi da questo posto a cui mi ha chiamato l'infinita bontà e cortesia vostra, amerei restarmene seduto laggiù, come ultimo dei cittadini, e sentirmi echeggiare nel cuore quelle voci care e gradite che per tanti anni mi hanno allietato (*applausi*). Venni a voi incerto e trepidante: ma, come il fiore baciato dalla rugiada del mattino, eleva le sue corolle verso il cielo, così io rinfrancato dal vostro plauso, ergo la fronte dinanzi a voi, e vi saluto e vi ringrazio.

Fu scritto che coloro che osavano avventurarsi nella selva selvaggia ed aspra della politica e dell'arte difficile di reggere i popoli, vi erano spinti da un alto sentimento del dovere, o da malsana ambizione, o dal destino fatale. Presumerei troppo di me se credessi che è un sentimento alto ed elevato del dovere quello che mi ha spinto, ma in pari tempo sentirei di fare a me stesso un ingiusto ed immeritato rimprovero se vi dicessi che è soltanto un'ambizione malsana e volgare quella che mi ha mosso (*applausi vivissimi e prolungati*); amo credere che sia il destino fatale (*no! no!*) quello che mi ha tratto su questa via, sorretto dalla fiducia e dalla benevolenza vostra. Sia pur questo il mio destino, fatale o no, io lo seguo! (*bene, bravo*).

Colla splendida votazione del 23 Maggio voi avete chiuso il primo periodo della mia vita: io lo guardo malinconico come un libro modesto e oscuro oramai finito fra la soave ed angusta cerchia delle pareti domestiche. E sovr'esso educerò con religiosa cura un fiore solitario, il fiore d'una perenne gratitudine per voi (*applausi*). Ma oramai conviene incominciare un nuovo libro, e colla fronte pensosa e le forze quasi stanche, guardo l'arduo cammino che ancora mi resta a percorrere prima d'aver finito l'opera che Dio mi ha segnata quaggiù!

Senonché mi conforta il pensiero che d'ora innanzi non sarò più solo; ho acquistato mille e mille collaboratori, dalle braccia valide, dai cuori ardenti, dalle menti elevate, ed io umile e fedele cronista scriverò nelle pagine del nuovo libro soltanto ciò che il cuore e l'intelletto vostro mi detteranno (*applausi prolungati*).

L'egregio ed infaticabile nostro presidente vecchia ed onorata bandiera delle più nobili lotte della vita pubblica acquese vi ha indicato a sommi tratti i lavori che la prossima legislatura sarà chiamata a compiere. Io spero che prima che il Parlamento ponga mano a quei problemi, potrò discorrerne con voi in famigliari convegni, e da voi e dalla consumata esperienza dei miei egregi colleghi trarrò lume e consiglio.

Ma se debbo essere il cronista del nuovo libro, consentitemi soltanto l'onore di scriverne la prefazione; e che proprio soltanto, a mo' di prefazione, io vi additi alcuni dei principii a cui amerei informare la mia vita pubblica, se mi reggeranno le forze dell'animo e mi continuerà il sorriso della vostra fiducia. Sono i principii che a me paiono fondamento e base della vita morale degli individui e dei popoli.